

e 218). Auger di Miramont avendo per ordine ed istigazione del visconte di Bearn ucciso nel 1273 Gerardo di Castelnaud, furono dal siniscalco di Guienna pronunciate due consecutive sentenze colle quali ingiunse a Raimondo di Mirail d'impadronirsi di tutti i beni del visconte e di tutti quelli che nella Guienna possedeva Auger. Appellò Gastone da queste due sentenze al re d'Inghilterra Eduardo I (*Trésor. général.* tom. I pag. 244). Questo monarca si recò poco dopo in Guienna per sedare le nuove turbolenze eccitatevi dal visconte, e Gastone intimorito gli venne incontro per far le sue scuse. Veramente Eduardo non era guari disposto a riceverle giudicandole assai equivoche, e Gastone per attestargli la propria sincerità, gli rimise un atto da lui fatto il 30 settembre nella chiesa di San-Michele del Salto alla presenza di Gottardo abbate di Figeac ed altri testimoni. Egli obbligavasi in esso sotto la garanzia di parecchi cavalieri, di non uscire dalla corte del re d'Inghilterra quando egli vi si fosse portato, senza il permesso di quel monarca (*Etiennot. fragm. mss. Aquitan.* tom. XI pag. 18). A malgrado delle sue protestazioni il re lo fece arrestare e fu costretto a promettere di dare pel suo riscatto la città ed il castello di Ortez. Come fu in libertà appellò alla corte di Francia per le sforzate obbligazioni da lui prese ed il siniscalco di Guascogna procedette di bel nuovo contra di lui. Eduardo venne ad assediare nel castello di Sembouez ove erasi rinchiuso. Gastone rinnovò il suo appello, ed Eduardo prese il partito di ritirarsi. La causa fu portata al parlamento di Parigi e il re Filippo l'Ardito non volendo fosse giudicata contradditoriamente, maneggiò un accordo fra le parti, con un compromesso fatto della sua persona, giusta l'uso d'allora. Il visconte fu vincitore quanto alla sostanza, ma condannato a dar soddisfazione al re d'Inghilterra per l'espressioni ed il procedere ingiurioso che avea adoperato in suo riguardo. Ciò avvenne nel 1274, e nel corso di questa procedura avendo il cavaliere Gilles di Viteville sentito che il visconte avea dato il suo pegno di battaglia alla corte di Francia, scrisse al re d'Inghilterra per pregarlo di voler prenderlo a suo campione. *Sire,* gli disse, *vi prego e richiedo che se qualcuno contra voi si impegni, diate a me la battaglia, ed io farò la volontà*